Anno XIII. **Giovedì, 12 Gennaio 1860.** **N. 12.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 11 GENNAIO

LE CAMERE

Se la pronta convocazione de' comizi elettorali per la nomina de' rappresentanti al parlamento soddisfa al desiderio ed a' voti dell'universale, essa è pur necessaria pel ministero, a cui manca una ringhiera donde giustificar i suoi atti e provocare sopra di essi il giudizio della nazione.

Noi abbiamo ciò dimostrato in un articolo precedente, nè occorre aggiugnere altri argomenti a chiarire l'urgenza del provvedimento che domandiamo. Non è solo qualche giornale, o qualche solitaria voce, che chiede sia radunato il parlamento, è la pubblica opinione che lo aspetta.

L'opinione pubblica però non dee lasciarsi traviare. Sarebbe ingiusto l'accusar il ministero di voler governar senza il concorso delle camere o di voler differirne il più che per lui si possa la convocazione, perchè ne teme la sentenza.

Il ministero è costituzionale, e niuno può sospettare ch'egli sia poco sollecito e geloso delle patrie franchigie. Chi potrebbe onestamente nutrire questo sospetto contro un gabinetto, che ha per ministro dirigente l'onorevole Rattazzi ed è composto di uomini del cui affetto allo statuto si hanno non poche prove?

Il paese non ha di questi dubbi e di questi timori: attende con ansietà il parlamento, perchè da questo spera una parola che lo conforti, e dalle discussioni sue confida sfavilli la luce, offuscata ora dalle gare di partiti e dall'indirizzo della politica interna.

Ma se tutti siamo persuasi che il governo apprezza quanto noi la convenienza di affrettare l'apertura della nuova sessione parlamentare, si ha all'estero la stessa persuasione?

Non fa duopo ricordare alcuni articoli de'principali fogli inglesi riguardo all'avvenire delle istituzioni costituzionali in Piemonte, pubblicati nel principio della guerra, per comprendere come si fosse insinuato il sospetto che qualche influenza estera potesse reagire sulle libertà del nostro stato.

Questo sospetto ingiurioso, che nessun atto ha mai potuto giustificare, nè al cominciare della guerra, nè dopo, non si è ancora estirpato da tutti gli animi, ed in Inghilterra vi hanno non pochi, i quali persistono a credere che il parlamento non sarà radunato.

Le ipotesi assurde che si fanno nella Gran Bretagna si fanno altrove, si fanno ovunque le libertà costituzionali del nostro stato adoperate per undici anni con tanto senno e con sì prosperi risultati, hanno destate sincere e durature simpatie.

È tempo che noi proviamo anche all'estero che siamo fermi ne' nostri principii, e che l'indipendenza non si acquista da noi a prezzo della libertà.

E non si può provare, fuorchè coll'apertura delle camere.

Nelle discussioni insorte da un mese a questa parte sembra siasi dimenticato che la quistione interna è ancora fra noi subordinata alla quistione nazionale, alla quistione politica estera. In condizioni normali le lotte anche vivaci ed animate de' partiti, non minacciano politici inconvenienti e tornano anzi giovevoli allo svolgimento della vita politica. Ma quando le sorti nostre dipendono in gran parte dal nostro contegno; quando tutti gli sguardi d'Europa sono a noi rivolti; quando abbisogniamo di stringer viepiù i vincoli d'alleanza o di amicizia colle altre potenze; quando la nostra posizione diplomatica influisce immanchevolmente sulla soluzione della quistione italiana e sul nostro avvenire; gli atti del governo, le dissensioni e le gare de' partiti assumono ben maggiore importanza e possono produrre di ben più gravi conseguenze, di ciò che parer possa a primo aspetto.

Si è abbastanza pensato in tutti gli atti del governo e nelle polemiche recenti a questa condizione speciale ed eccezionale del nostro paese?

Abbiamo ragione di dubitarne. Il parlamento solo può metter riparo agl'impacci di questa situazione ed adempiere i voti del paese.

Non si dee dissimulare che nelle presenti contingenze del ministero e della pubblica opinione, non possiamo intravedere quale sarà l'esito delle elezioni.

Ma ci giova confidare nel senno del popolo: esso non è mai venuto meno, nè per insidie di mestatori, nè per ispauracchi di clericali.

Prepariamoci alle elezioni, ed anche gli stati costituzionali esteri sappiano che il governo non ha mai pensato di lasciar silenziosa la ringhiera, più di ciò che facesse mestieri per l'ordinamento dello stato, nè è scemato l'affetto del paese alle libere franchigie, a serbare ed estender le quali riconosce indispensabile l'indipendenza nazionale.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Da alcuni giorni era a nostra notizia, come si diffondessero nel paese voci che attribuivano al governo ingerenze nelle lotte dei partiti e nelle polemiche della stampa periodica. Non ci era sembrato opportuno nè conforme alla dignità del governo il contraddirle; ma poichè ora alcuni giornali le hanno raccolte, dichiariamo nel modo più formale, che quelle voci sono pienamente insussistenti.

Fedele osservatore dei principii costituzionali, il governo, mentre mantiene fermo il suo programma di politica italiana e liberale, si serba estraneo alle lotte dei partiti.

Cogliamo frattanto questa occasione per ricordare una volta per sempre, che il governo non ha e non riconosce a suo organo se non un solo giornale: e questo è la *Gazzetta ufficiale del Regno*.

All'onorevole Redazione dell'*Opinione*

Milano 10 gennaio.

Nel numero 5 di codesto pregiato giornale s'annunzia che la *Gazzetta di Venezia* comincia male il novello anno, poichè in un articolo del suo primo foglio lamenta l'agitazione che i soliti perturbatori intertengono a Venezia, e si lagna dell'astenersi che fanno i cittadini di recarsi ai teatri i quali dovranno perciò rimanersene chiusi, e con piena ragione si osserva che queste nenie del foglio ufficiale dimostrano quale sia la condizione degli animi a Venezia, e son prova la più eloquente del patriotismo dei veneziani.

Mi permetta codesta onorevole Redazione di farle sapere che questi ufficiali rimbrotti non son nuovi nè i primi.

La *Gazzetta di Milano* del giorno 10 febbraio 1858 contiene un carteggio da Venezia, riprodotto in quella di Venezia del susseguente 13 febbraio, nel quale si lamentano e rimproverano dimostrazioni avvenute nel gran teatro la Fenice, e si dice, che di tali fatti, *unico esempio in tutta la monarchia è la città di Venezia.* Codeste dimostrazioni che tanto spaventano il governo austriaco, sono uno dei mezzi di opposizione continua che gli si fece e si fa, per protestare contro un' odiata ed irreconciliabile dominazione straniera, che si sfida in mezzo ai suoi cannoni rivolti dai circostanti fortilizii e persino dalla piazza di S. Marco contro l'inerme città. Ho l'onore di segnarmi

Dev.mo servo
Un Veneziano.

Il signor Lorenzo Valerio, governatore della provincia di Como, ha pubblicato il seguente proclama:

Cittadini!

Io vengo rappresentante di governo libero e nazionale in mezzo a liberi cittadini.

Ad assumere l'onorevole, ma arduo ufficio, mi conforta l'idea, che sono chiamato a porre in pratica principii, per diffondere i quali consacrai tutta intera la vita; e ciò in mezzo ad un popolo, nel cui animo primeggia il doppio sentimento della libertà e della fratellanza italiana.

Interprete del governo glorioso del nostro Re Vittorio Emanuele, io governerò per voi e con voi; e la libertà, largamente e lealmente praticata, farà più bella e più forte questa bella e forte provincia.

Per la libertà e per la concordia degli animi che ne deriva, noi tradurremmo in fatto le speranze del passato; vinceremo le difficoltà del presente; affronteremo senza paura i pericoli che ci minacciano. Noi infine ci sapremo preparare virilmente ai sagrificii, che forse saranno necessarii, perchè il giure della libertà e dell'indipendenza venga esteso a tutta la famiglia italiana.

Cittadini!

Armati in severa e compatta ordinanza come guardie veramente nazionali, soldati nelle schiere del valoroso esercito, liberi oratori e scrittori nel parlamento e nella stampa, amministratori della provincia e dei comuni, voi provvederete all'incremento della civile istruzione e della coltura morale del popolo, migliorerete i vostri commerci e le vostre industrie; ed accrescendo lustro alla scienza, moltiplicando la ricchezza sociale, continuerete le grandi tradizioni del passato, siccome in tempi recenti sapeste emulare e superare gli esempi di libertà antica, per cui Como è ricordata con onore nelle pagine della storia.

Como. 9 gennaio 1860.

Il governatore
LORENZO VALERIO.

LA STAMPA AUSTRIACA.

L'opuscolo — *Il Papa ed il Congresso* — continua a fornire a' fogli austriaci un pretesto di gridare contro quella rivoluzione che l'Austria ha scatenata.

È bello il vedere la *Gazzetta di Venezia* fare trasparenti allusioni all'imperatore Napoleone e minacciarlo per la sua politica *anti cristiana.*

Dopo il concordato, Austria e governo pontificio sono diventati una cosa sola: minacciati della stessa fine, si appoggiano a vicenda e strepitano contro l'imperatore de' francesi, che accusano di fomentare la rivoluzione, che egli vorrebbe spegnere dando soddisfazione ai voti ed a' bisogni de' popoli d'Italia.

Ecco un saggio dell'articolo della *Gazzetta di Venezia*:

La rivoluzione non ha bisogno di autorità fondate su principii divini ed inconcussi, ma di autorità convenzionali, flessibili e mutabili a suo piacimento. L'ipocrita autore del paralogistico libello *Il Papa ed il Congresso* non si peritò di dirlo, contrapponendo e preferendo all'autorità di ordine divino l'autorità d'ordine convenzionale. Noi non ci staremo a discorrere le assurdità blasfematorie, ond'è contesto quel mostruoso libercolo. Esse vennero meritamente e nobilmente ributtate nel loro fango, a cagione del sinistro effetto, che sortirono dalla supposta loro derivazione. Non dissimuliamo però che ci sorprende assaissimo che simili deliramenti potessero credersi inspirazioni dell'alto personaggio, che or tiene in mano i destini della Francia. Il genio, che inspirò cosiffatti pseudologismi, non può essere che il genio della rivoluzione, perchè essi non rivelano e non propugnano fuorchè intendimenti rivoluzionarii.

A che cosa intende la rivoluzione colle sue furibonde mene? — Lo fa capire essa medesima coll'opuscolo precitato: intende ad avere da per tutto autorità convenzionali, e a rovesciare l'edificio sociale europeo dalle cristiane sue basi, strascinando nel cataclismo universale quelle ambizioni, che presumono d'averla incatenata al loro carro, e di farla servire ai loro interessi. Essa non è rivoluzione politica, ma sociale.

INTRIGHI REAZIONARII

Scrivesi da Parigi al *Nord*:

« Fra tutte le invenzioni messe fuori in questa circostanza, non dico già la più nuova perchè la notizia è già alla sua terza o quarta edizione, è certamente quella che lascierebbe prevedere la cessione della Savoia alla Francia e specialmente dell'isola di Sardegna all' Inghilterra in compenso dell'annessione dei ducati al Piemonte. E dapprima, malgrado l'aggiornamento indefinito del congresso, non è ammessibile che la Francia e l'Inghilterra pretendano regolare da sole la situazione e proporre una soluzione definitiva alla quistione italiana. La supposizione è ancora meno ammessibile quando la si complica con uno smembramento all'amichevole del Piemonte ed un aumento di territorio della Francia e dell' Inghilterra, aumento che, per quanto concerne quest'ultima potenza avrebbe der risultato di renderla padrona del Mediterraneo trasformato in lago inglese. Simili disposizioni inoltre quando esse potessero essere serie, reclamerebbero per passare dallo stato di mire individuali a quello di fatti compiuti, il concorso e la sanzione delle altre grandi potenze. È vero che per giustificare questo regolamento isolato e bilaterale della quistione attuale, il corrispondente inglese del *Courrier du Dimanche* ha messo innanzi un'alleanza più intima e quasi più definitiva ha la Francia e l'Inghilterra, destinata a far contrappeso all' unione della Prussia e della Russia che, per bisogno del suo assunto, suppone animate d' intenzioni poco benevole alla causa italiana e poco conformi alle viste anglo-francesi. Io non ho bisogno di dirvi che tutta questa strategia è di pura fantasia. Essa implicherebbe d' altronde per parte di tutte le potenze una rinuncia completa ad ogni idea d'accordo generale, d'azione comune, in una parola del congresso, ciò che non è, e non può essere. Il congresso fu differito per le cagioni che voi sapete, ma in ogni caso il governo dell'imperatore non l'abbandonò in principio e se si sollevano degli ostacoli contro la sua convocazione, questi non vengono da lui.

« Io sono in grado di disvelare alcuni fatti, nei quali voi troverete forse, almeno in parte, la spiegazione della situazione che vi ho rammentato.

« Non avete aspettato adesso a sapere che i partigiani degli arciduchi austriaci, in occasione della caduta di questi, si sono disseminati ovunque e si recarono gli uni a Vienna od a Roma, gli altri a Parigi o da Londra. Si credette durante qualche tempo ch' essi subissero pacificamente la dura necessità degli eventi e non si giunse a rimproverare ad essi la loro inattività. Ma lettere di cui ho cognizione e conversazioni a cui ho assistito, mi permettono d'affermarvi che la cosa sta ben altrimenti. Solamente quel silenzio, l'apparente inazione ed il mistero in cui quei signori volevano nascondersi per meglio raggiungere il loro scopo, cedettero attualmente ad un'attitudine ben diversa.

« Ecco qual'era il piano a cui quei signori lavoravano assiduamente non senza qualche speranza di complicità a Vienna, Roma e Parigi. Secondo essi la pace di Villafranca ed il trattato di Zurigo colle loro stipulazioni contraddittorie di non intervento da una parte e di diritti riservati dall'altra, avevano fatta al governo francese una posizione difficilissima a cui doveva, secondo essi, desiderare di sottrarsi mercè qualche impensato avvenimento. Bisognava dunque rompere ad ogni costo quest'ordine legale, questa tranquillità immutabile in cui le popolazioni dell'Italia centrale e delle Romagne si ostinavano a rimanere. Da ciò la necessità di provocare in seno di queste popolazioni dei torbidi e degli atti di violenza. Per giungere a questo scopo, si andò d'accordo su d'ogni specie di mezzi proprii ad irritare quelle popolazioni; manovre austriache da una parte, del clero dall'altra, prediche, eccitamenti alla rivolta delle campagne e città commercianti, insistendo sulla lontananza dei forestieri e nullità degli affari; istrumenti docili, guadagnati od ingannati in seno del partito nazionale in favore di questa o di quell'altra riorganizzazione interna dell'Italia, o di questo o di quell'altro pretendente, e finalmente un movimento

mazziniano che venisse e gettare l'anarchia in seno delle famiglie e delle associazioni politiche e provocare delle sommosse sanguinose.

« In presenza di simili fatti, la Francia non potendo più senza compromettersi sostenere il voto delle popolazioni, avrebbe trovato la giustificazione di un voltafaccia in politica per questi medesimi eccessi e la ristorazione avrebbe avuto luogo col mezzo d'un intervento combinato della Francia, dell'Austria, di Roma e di Napoli.

« Questo era il piano, coll'aiuto del quale i partigiani dei duchi speravano di precipitare gli avvenimenti. Io posso affermarvi che non avea difetto di aderenti, non dirò di complici, a Vienna, a Roma, ciò è naturale, ma anche a Parigi. Queste manovre erano conosciute a Torino ed a Firenze: esse furono denunciate al governo francese. Un linguaggio che non era forse abbastanza fermo, delle parole interpretate a controsenso hanno potuto far attribuire alla Francia delle intenzioni che certamente essa era ben lontana dall'avere e che doveva disdire dal momento che la sua moderazione ed il suo desiderio di nulla precipitare erano tradotti in un modo così poco conforme alle sue dichiarazioni anteriori ed alla tranquillità in Italia. Voi potete facilmente comprendere quale fu lo stupore di questi signori all'apparizione dell'opuscolo *Il Papa ed il Congresso* e gl'incidenti che lo susseguirono. Furiosi del loro disinganno, essi mettono attualmente tutta la loro speranza nelle risoluzioni del gabinetto di Vienna, del cardinale Antonelli, e facendo causa comune coll'Austria e col partito ultramontano, essi non sono gli ultimi a spingere ad estreme risoluzioni. Così potete attendervi qualche colpo disperato dalla loro parte in Italia dove il partito nazionale e governamentale, messo in sospetto, si tiene pronto ad ogni evento.

« Vedete dunque che è ormai tempo che le grandi potenze si mettano d'accordo e che il congresso non tardi più a riunirsi. »

Scrivono da Roma, 6 corr. alla *Perseveranza* di Milano:

Dietro assicurazioni di persona, che trovavasi presente alla cerimonia del capo d'anno vi so dire, che il papa al complimento pel generale Goyon rispose balbuziente, e agitato da un visibile parossismo nervoso.

In una congregazione segreta, alcuni cardinali consigliarono il papa a convocare un concilio generale per rendere domma la necessità del dominio temporale del papa; oltre che abbandonasse Roma, addivenuta per lui una specie di carcere francese, e si rifugiasse o in Ispagna o di nuovo a Gaeta. Dando ascolto a qualche persona autorevole, il papa vagheggierebbe più il primo consiglio, ma vorrebbe attendere una ritrattazione pubblica dell'imperatore, o una disapprovazione sul foglio officiale, altrimenti richiamerebbe il nunzio e proverebbe a raunare il concilio. L'articolo virulento inserito nel giornale di Roma del 30 dicembre contro l'opuscolo *Le Pape et le Congrès*, fu scritto dal papa stesso. La *Civiltà cattolica* si è avvilita, e si rimette tutta alla Provvidenza, la polizia non ha permesso la distribuzione dei giornali di Genova e il *Débats*, che riproducevano l'opuscolo. Ciò non ostante varie copie ne giunsero in Roma, e pubblicamente si vanno leggendo nei caffè. Giovedì scorso (29) si affisse su di un canto di piazza Colonna, presso la guardia francese, un altissimo manifesto, con una bandiera a *tre colori italiani*, in cui leggevasi: *Vita di Napoleone III*, narrata al popolo italiano dall'ab. Francesco Regonati, e dedicata all'esercito italo-franco. Le lettere erano impresse in colori nazionali italiani e francesi. Non appena se ne sparse la voce, che tutta la gioventù si recò a vedere il desiato tricolore italiano, che fu salutato come bandiera di salvamento e di rigenerazione. Sabbato alle ore 4 il papa si condusse alla chiesa del Gesù per cantarvi il *Te Deum*, com'è di costume. Dal Vaticano al Gesù cinque gendarmi guardavano ogni canto di via, cosa insolita in Roma. Spie, birri, poliziotti battevano tutte le strade. Sulla piazza del Gesù vidi un campo di battaglia, e sui gradini che conducono al tempio centinaia e centinaia di preti, frati, alunni di collegi, seminaristi di tutte le razze, espressamente mandativi. Innanzi che il papa giungesse, quanti preti mai sono in Roma oltre a quelli che dovevano fare la dimostrazione, a turbe, a frotte entravano nella sagrestia per presentare al papa omaggi ed indirizzi.

Il papa ne fu assai soddisfatto. Questa dimostrazione, fatta dai preti a pieno giorno in favore del pontefice, fu seguita da altra, fatta dopo mezzanotte da varie centinaia di giovani, in favore d'Italia e di Vittorio. Non appena l'anno vecchio avea toccato il suo termine, che questa turba di giovani si portò sotto l'abitazione del console sardo, a salutare l'entrata del nuovo anno con altissime grida di — *Viva Italia! Viva l' indipendenza italiana! Viva l'unità italiana! Vivano tutti i fratelli italiani!* — Questi evviva furono ripetuti sotto l'abitazione del generale francese. E, vedi strana coincidenza! Il generale avea invitato a sontuoso *bouffet* varii cardinali, fra i quali Antonelli. Questi, a quelle grida, si sbigottirono altamente, ma il generale incoraggiolli, e richiamò gli spiriti perduti con parole rassicuranti. Le pattuglie di gendarmi si ritirarono prudentemente, perchè numerosa troppo la turba.

Dopo l'ufficialità francese furono ricevuti dal papa il primo dell'anno, in udienza particolare, il senato e tutta la magistratura, non che i ministri. Il pontefice mostrò loro varii doni, che gli erano stati inviati nell'occasione delle feste natalizie e del nuovo anno. Fra questi egli additò un'elegante cassettina ripiena di cioccolata, dicendo: — Vedono signori . . . questa cioccolata mi è stata inviata da Torino . . . e poi si dice che noi siamo in collera con quel paese! — Il senatore, tutto premuroso, soggiunse subito: Badi però la S. V. che . . . — Il papa gl' interruppe la frase, dicendogli: Oh non temiamo . . . La persona, che a noi l'ha inviata, gode tutta la nostra stima e fiducia. — Mostrò quindi due bellissimi vasi di porcellana con arabeschi magnifici d'oro, e disse che glieli avea donati il reggente di Prussia. Poi fece vedere una tavola di pietra dura. — Questa, disse, ci è stata mandata da Firenze; altra simile fu data a Bon-Compagni, con differenza però, che la nostra fu appositamente lavorata nello stabilimento, e quella di Bon-Compagni fu tolta dall'appartamento del granduca. — Le spade d'onore, per l'imperatore di Francia ed il Re di Sardegna, sono finalmente giunte a perfezione. Sono oggetti da museo. — Il principe Gabrielli ed il marchese Garotti erano stati incaricati di presentarle. Il principe si portò, giorni sono, a prender congedo da Antonelli, dicendogli il motivo di sua partenza, cui il cardinale, inquieto, rispose: Se l'E. V. partirà per questo motivo, il governo la riterrà per un *ribelle*. Garantisco questa notizia.

GLI STATI ROMANI

III.

Perugia.

Senza impegnarsi in lunghe dichiarazioni, l'Umbria in punto di civiltà, non ha se non a riportarsi alla sua maggiore città, a Perugia. Questa città tiene precisamente negli stati romani all'occidente dell'Appenino, preminenza conforme a quella che ha Bologna dalla parte opposta. Non s'intende far confronti puntuali circa grandezza, popolazione, importanza, ma sì a proposito d'influenza morale e di cultura rispetto a distinte regioni; sebbene non ripugnasse anco il dire che per riguardo a materiale ed intellettuale, di quanto la *dotta Felsina* avanza le importanti città finittime, di altrettante forse l'*augusta Turrena* escelle sulle piccole città dell'Umbria. Questo primato è così sicuro, che nell'insieme di tutte ragioni e rispetti, il più delle volte in particolare morali, che per consentimento comune costituiscono la importanza di una città, si suole ritenere Perugia, per la sua preminenza nel versante mediterraneo degli stati romani, quale terza città di essi stati; sebbene Ferrara, se non forse Ravenna, le sovrasti nel versante adriatico.

Perugia, città di antichissima origine etrusca, ed immedesimata colla prisca civiltà italica, non è mai venuta meno a se stessa, neppure nei più tristi momenti. Come già fosse uno dei più cospicui potenti e fiorenti municipii della media Italia, non può esservi alcuno, non del tutto ignaro delle patrie istorie, che non conosca: ed anco nel corso di quel vigoroso risorgimento che procurava, per la terza volta civiltà all'Europa, ella dava Bartolo e Baldo, luminari di giurisprudenza, Braccio Fortebracci e Niccolò Piccinino, restauratori delle milizie italiane, nelle arti il maestro (non mai dimenticato) di Raffaello e la eletta di artisti che formano la scuola umbra, originaria della romana; pur tacendo di quella schiera numerosa d'illustri uomini e rari ingegni, non interrotta sino ai tempi presenti. Sede vetusta di ogni cultura e di svariato sapere, prospera, potente; dotata di studio già tanto celebrato, di scuole, di accademie, tra cui quella di belle arti, vuolsi che fosse la prima a sorgere in Italia; ricca di tutta sorte d'instituti e di beneficenza e d'industria e di fratellanza, alcuno dei quali ebbe in realtà origine nel suo seno; infusa dello spirito di corporazione che già la resse; avezza alle dispute, alle armi, ai commerci; ella ha sempre conservata l'antica tradizione, ed è città per propositi, per costumi, per intelligenza civile ed italianissima.

In particolare poi si è sempre distinta per ingenita avversione alla curia romana. Perugia non conta un papa suo concittadino, non ha quasi mai qualche suo cardinale, e neppur oggi, credesi, nessun monsignore, almeno di quelli che contano. Essa fu domata, non si soggettò al governo di Roma; e per vero fa meraviglia il sentire ora rivendicare i privilegi delle città di Romagna, come se questi non fossero stati generali per tutte le città già libere e per quelle altresì dell'Umbria, mentre, guelfe tutte, invocarono l'alta tutela del pontefice per sottrarsi alle prepotenze dei principotti locali che le taglieggiavano a nome dell'impero, conservando bensì e pattuendo le franchigie e gli statuti municipali. I raggiri della curia e la libidine di dispotico comando, in progresso di tempo, fiaccarono privilegii e statuti; ma il germe, per non dire il testimonio, del libero reggimento mai sempre rimase, sino alla nuova ricostituzione dello stato nel 1815, dopo il turbine del rivolgimento francese. Fuligno, per esempio, non si dette mai al pontefice, ed il suo possesso non è se non capzioso sinò dalla origine. Ad ogni modo trattavasi di dedizioni con patti e condizioni bilaterali, che non statuirono mai la sovranità assoluta, siccome si suole per ogni altra parte dello stato romano considerare.

Queste osservazioni, conveniamo, non hanno gran peso a petto del diritto formale dei trattati europei; e noi nessun scopo abbiamo nell'esporle, se non quello di mostrare che nella ardua quistione romana mal si scerne ancora dell'universale il vero dal falso, e che inavvertentemente si invocano per una parte circostanze e condizioni, che se non sono estensive al tutto, sono fuori di dubbio comuni eziandio ad altre parti.

Restringendo diciamo, che l'Umbria è paese civile, intelligente, innoltrato nel progresso quanto altri dello stato romano; forse non meno della Romagna, certo non meno delle Marche. Che quanto altro mai è insofferente del giogo clericale; che lungi dal reputarsi acconcio allo assoggettarvisi, come il silenzio di taluni ed il parlare di alcuni altri il potrebbero far supporre, è da ritenere esserne ognora oltremodo riluttante. Che ove pure ciò non si verificasse per tutta l'Umbria, è indubitato per rispetto a Perugia, a causa della importanza di questa città, delle sue tradizioni, del suo costume, della sua indole, delle doti intellettuali e sopratutto a causa della sua posizione. Sì, la posizione fa Perugia città non tenibile dalla curia romana senza esorbitante presidio. Posta a cavaliere di collina chè ha radice nei monti che per tanti sentieri la congiungono alla Toscana, appena un venti chilometri distante dai confini della medesima, colle sue tendenze toscane, coll'idea fissa di non restare al disotto delle città italiane emancipate, coll'odio da secoli nutrito verso la corte di Roma, si manterrà sempre in sugli avvisi per ispezzarne il giogo. Gli stimoli non le mancheranno, nè in se stessa, nè dalla libera Toscana; in essa pronta mai sempre a cercar rifugio e lena, sarà una perpetua minaccia d'insurrezione, tanto più da temere a causa del carattere degli abitanti. Pacati, ma svegliati, quieti, ma risoluti, non facili ad illudersi, ma sicuri nell'afferrare ogni minima occasione, coveranno sempre il focolare della rivolta, ben ne sapranno ordire la trama, ed alla prima circostanza, con maggior perizia e previdenza, rinnoveranno i fatti del giugno. Chi conosce Perugia, sa che tutto può in lei l'amor proprio ed il generoso esempio; già ella da gran pezza si estima riscontro a Bologna; questa città pronunciasi il 12 e Perugia, senza accordo, anzi contro gl'indettamenti della sorella, sorge il 14. Città ora popolata da poco più di 20,000 (sebbene capace di 50 a 60 mila, quanti ne contava nell'epoca di sua migliore prosperità), manda 700 ad 800 volontari alla guerra della indipendenza, e poco di poi, a disperata difesa, registra 1000 cittadini pronti alle armi. Sono questi auspicii per tenere in soggezione una città da un regime odiato, privo di forza fisica e morale?

INTERNO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Brescia, 10 *gennaio* 1860.

Il ballo offerto ieri sera dall'ufficialità della 4.a divisione dell'esercito sardo alla città di Brescia è stato oltremodo splendido.

La festa ebbe luogo nel palazzo Martinengo, ove l'ampiezza e la grandiosità delle sale permettevano la riunione di numerose società. Gli invitati erano oltre a 4,000, le signore circa 400, venute da Torino, da Milano e da tutte le città della Lombardia. La sala da ballo era stata ornata a ripartizione di fiori così nelle pareti, che nel *plafond*, ed in ogni riparto eranvi lumi; il lampadario, esso pure rappresentava un enorme mazzo di fiori. L'aspetto di questa sala era oltremodo vago. La galleria dei rinfreschi era provveduta per modo che, gelati, acque e dolci ne furono serviti fino al mattino con grande esattezza di servizio e profusione. Il *buffet* fu aperto per le signore verso il tocco, e più tardi pel resto dei convitati. V'erano due cervi colle corna dorate, invio di S. M. il Re. Anche il *buffet* era bellamente adobbato ed i cibi ed i vini squisiti, ed abbondantissimi.

Lo scalone era ornato di trofei militari, con molta maestria messi assieme. Tutto insomma respirava l'eleganza e nello stesso tempo la ricchezza.

Gli onori della festa erano fatti dal generale Cialdini, e dalla sua moglie, dal conte e dalla contessa Villamarina. Molti ufficiali francesi intervennero pure alla festa, che durò fino alle 8 del mattino.

Un gran *bouquet* di fiori stava collocato sull'alto di un ricco camino, nella sala da ballo, e sotto il ritratto del Re. Era un ricordo de' nostri fratelli del Veneto, che gemono ancora sotto giogo austriaco, stato inviato appositamente per quella festa.

La città è oltremodo riconoscente all'ufficialità della 4.a divisione, che volle in modo così splendido ringraziare delle cure avute ai tanti feriti che durante la guerra ingombrarono i nostri ospedali.

FATTI DIVERSI

Istruzione pubblica. S. M. sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione ha nominato, con decreti del 30 dicembre 1859, il

Dottore Camillo Giuseppe Vigna a segretario dell'ufficio del regio provveditore agli studi della provincia di Novara, e

Stefano Peretti a segretario dell'ufficio del regio provveditore della provincia di Cuneo.

Con altri decreti del 30 dicembre ultimo ed 8 gennaio corrente, ha collocato a riposo in seguito a sua domanda e per ragioni di salute ed anzianità di servizio il sacerdote Francesco Mansueti, prof. di retorica nel collegio nazionale di Voghera, ed il sacerdote Angelo Mortarotti, professore di rettorica nel R. collegio di Mortara, ammettendoli a far valere i loro dritti alla pensione di ritiro.

Ministero dell'istruzione pubblica. Essendo vacante la cattedra di elementi di diritto civile patrio e di procedura nelle scuole universitarie secondarie di Novara, s'invitano gli aspiranti alla medesima a presentare a questo ministero, entro quattro mesi a far tempo dal giorno d'oggi, la loro domanda corredata dei titoli richiesti dal terzo alinea dell'art. 58 della legge 13 novembre 1859.

Privative industriali. Con R. decreto 13 novembre scorso è stato approvato il regolamento per l'esecuzione del R. decreto in data 30 ottobre 1859 sulle privative per invenzioni o scoperte industriali.

Governatore di Torino. Il conte d'Adda, nominato governatore della provincia, è arrivato ier l'altro a Torino. Iersera gli venne data una serenate colla banda musicale della guardia nazionale.

Stabilimenti di credito. La Banca Nazionale annunzia il *dividendo* del secondo semestre 1859 in L. 22,25.

La cassa di sconto in Torino in L. 10 55.

La cassa di sconto in Genova in L. 7 50.

La cassa generale di Genova in L. 3 75.

Spese straordinarie. Con RR. decreti in data 13 novembre scorso sono state autorizzate le seguenti maggiori spese:

I. Las pesa straordinaria di lire 369,507 37 occorrente per la ricostruzione del ponte sul Ticino a Buffalora.

La spesa suddetta sarà inscritta nel bilancio 1860 del ministero dei lavori pubblici, ad apposita categoria, colla denominazione: *Ristabilimento del ponte sul Ticino, a Buffalora*.

II. La spesa straordinaria di *quattro milioni e cinquecento mila lire* per provvista di locomotive e vagoni.

La spesa suddetta sarà inscritta nei bilanci del ministero dei lavori pubblici, ripartitamente come infra:

Bilancio 1859.	
Categoria n. 86 quinquies locomotive	L. 280000
» 86 sexta. vagoni	» 720000
» Bilancio 1860.	
Categoria n. 102 locomotive	L. 800000
» » 103 vagoni	» 2700000
Totale	L. 4500000

III. Una maggiore spesa di L. 111,570 c. 62 alla categoria n. 44 *Indennità di via e trasporto degli indigenti* del bilancio 1859, del ministero dell'interno.

IV. La maggiore spesa di L. 23,573 34 al bilancio 1859 del ministero dell'interno, in aggiunta alla categoria n. 65 *Carcere giudiziario di Thonon* (anni precedenti).

Reale accademia delle scienze di Torino. — Adunanza della classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 5 del corrente gennaio.

La classe di scienze morali, storiche e filologiche apriva il dì 24 di giugno 1858 un concorso sopra il seguente tema:

« Descrivere la condizione degli studi storici in « Italia dalla pace d'Acquisgrana (1748) al 1848, « segnando il carattere letterario dei vari prin- « cipali scrittori.

« Determinare l'influenza che gli avvenimenti « politici ebbero sull'indole e sul corso di questi « studi.

« I premio sarà una medaglia d'oro del valore « di lire mille. I lavori dovranno essere presen- « tati per tutto il mese di dicembre 1859. »

Il dì 29 dello scorso dicembre veniva deposto nella segreteria dell'accademia un lavoro manoscritto in due volumi sopra il tema proposto al concorso coll'epigrafe: *Conamur tenues grandia*.

Il segretario presentò nell'ultima seduta quel lavoro alla classe e venne da essa nominata una

commissione incaricata di esaminarlo è farne rapporto entro i tre primi mesi del 1860.

Il cav. Barucchi che coll'abate comm. Peyron ebbe incarico di esaminare un lavoro manoscritto presentato dal signor prof. Orcurti per essere pubblicato nei volumi delle Memorie dell'accademia, ne fece ragionata relazione e manifestò il favorevole e comune giudizio portatone dai due soci. Ei lesse quindi alcune parti di quella scrittura, perchè la classe potesse conoscerla e giudicarla. Il lavoro del signor prof. Orcurti ha per titolo: « Discorso sulla storia dell' Ermeneutica Egizia, accompagnato da una interpretazione ragionata di alcuni monumenti. »

Dopo la morte del Champollion, del primo e gran rivelatore degli arcani egizi, rimasero per qualche tempo non dirò negletti e sterili, ma coltivati con meno ardore gli studi sull'Egitto che l'illustre francese aveva splendidamente iniziati. Ei non era peraltro ancora tutta stenebrata quell'antica e misteriosa civiltà del Nilo e molti problemi storici rimanevano tuttora a chiarirsi per mettere in piena luce quella vetusta e grande fase dell'umanità. L'opera per qualche anno interrotta venne quindi ripresa più tardi e continuata e vi si sta ora lavorando con nuovo ardore. La proseguì nella Germania il Lepsius colla magnifica sua pubblicazione dei monumenti dell'Egitto e della Etiopia e del libro dei re *Konigbuch*, in cui ripigliando a trattare l'ardua questione cronologica dell'Egitto e provando doversi ammettere alcune dinastie parziali e contemporanee nell'età che successe alle sei prime universali, cercò di ridurre entro limiti più ristretti la sterminata cronologia egizia. La proseguirono il Bunsen propugnatore anch'esso di alcune dinastie contemporanee e il Brugsch colla sua storia dell'Egitto dai tempi più remoti fino ai dì nostri, e colla geografia dell'Egitto che ei ricavò dalle iscrizioni, dalle stele e dai vari monumenti di quella contrada.

Vi pose mano in Francia e la spinse innanzi con non mediocre successo il sig. de Rougé, i cui più recenti lavori sono l'interpretazione curiosa d'una stele, dove si narra come fosse da Tebe mandato nella sua arca il dio Chons a guarire nell'Egitto inferiore un illustre infermo, ed una distesa memoria che io udii leggere pochi mesi sono in Parigi in una seduta dell'istituto, ed in cui il sig. Rougé cerca di stabilire coll'autorità dei monumenti fino a qual segno il cuscito Egitto si sia elevato al concetto del monoteismo puro che il Renan con grande forza di critica attribuisce alle sole stirpi semitiche. Vi diede opera il signor colla ricca varietà della sua dottrina Ampère che dai vari emblemi di religione, di scienze e d'arti, di vita pubblica e privata scolpitii sui monumenti egizi tentò di descrivere lo stato sociale dell'antico Egitto; ed ultimamente arricchì il tesoro de'monumenti egizi colla scoperta del Serapeo e la scienza egizia col suo scritto *sur la mère d'Apis*, il signor Mariette che visse lungamente in quelle contrade e ne esplorò i più celebri luoghi.

Ma qual pensiero era egli nascosto sotto il velame de' simboli e dei giroglifici dell'Egitto? Racchiudevano essi concetti di alta sapienza, nozioni sublimi di religione, di scienza morale, di Dio, della natura, siccome parvero crederlo S. Clemente Alessandrino, i Gnostici ed altri dopo di loro? Ovvero non velavano essi che concetti semplicissimi trasformati più tardi in leggende e in miti siccome prese ora a dimostrarlo con valide prove la scienza moderna guidata dall'analogia e rischiarata da' monumenti dalle stirpi indo-europee? Sopra tale questione versa appunto la prima parte dello scritto del professore Orcurti. Nella seconda parte egli interpreta una stele del Museo Egizio di Torino e nota alcune belle e nobili idee morali della civiltà egizia che emergono da un'iscrizione in cui si lodano le virtù d'un trapassato. Egli è detto nella stele da lui interpretata: « Ho date del pane agli affamati, delle vesti ai nudi » ed in altra stele dove si raccomanda il defunto agli Dei dell'Occidente, pur si rammenta come ei « Si è conciliato Dio col suo amore, ha dato del pane a colui che aveva fame, dell'acqua a colui che avea sete, delle vesti a colui che era nudo, ha dato un luogo d'asilo a colui che era errante, ha offerto agli Dei le offerte sacre e le oblazioni funerarie a' Mani. »

La classe ha approvato la stampa negli atti dell'accademia del lavoro del professore Orcurti.

Il presidente annunzia la morte immatura di lord Thomas Babington Macaulay, socio straniero della reale accademia delle scienze di Torino, scrittore e storico illustre. Egli lascia due volumi manoscritti che continuano ma non compiono la celebre sua storia dell'Inghilterra.

L'accademico segretario GASPARE GORRESIO.

Statistica di Londra. Leggiamo nel *Bund*:

Togliamo al calendario degl'indirizzi di Londra per l'anno 1860 i seguenti dati statistici. Londra conta quasi due milioni e mezzo di abitanti, che vivono in 300,000 case. Seimila avvocati sono di continuo occupati ad imbrogliare o a comporne le contese, ed 830 pastori tengono il governo delle anime in 429 chiese e 423 oratorii. Delle chiese, 121 appartengono agl'indipendenti, 100 a' battisti, 77 ai wesleiani, 29 ai cattolici, 10 ai calvinisti e 10 a' presbiteriani, 7 a' quaccheri e 10 agl'israeliti. Molte altre sette hanno pel loro uso un numero stragrande di oratorii. Vi sono 2500 fornai, 1700 botteghe di macellaio, 2600 negozi di droghe, 1260 caffè e 1500 venditri di latte all'incirca. A 2400 sommano i medici regolarmente patentati, oltre un numero infinito di medici non patentati; i becchini sono quasi 500. All'abbigliamento ed alla eleganza servono 3000 calzolai, 2950 sarti, 1080 negozianti di mode. I luoghi ove si presta sopra pegno sono 290. Mille cinquecento scuole dànno al popolo la necessaria istruzione.

NOTIZIE POLITICHE

La lettera dell'imperatore Napoleone a Pio IX, recataci dal telegrafo, nel mentre consacra l'origine autorevole del celebre opuscolo — *Il Papa ed il Congresso* — toglie l'Italia dall'incertezza riguardo alle intenzioni della Francia nella quistione delle Romagne.

L'imperatore ha fatto al papa, la proposta che sola può assicurargli il possesso del resto de'suoi stati, ed in pari tempo ha dato alle Romagne l'assicurazione che la Francia non consentiva ad alcun disegno di ristaurazione.

La pubblicazione di quella lettera è un fatto importante: è la prova potente dei rapporti difficili tra la Francia e Roma.

Dicesi che il papa abbia respinta la proposta: già si prevedeva e niuno ne dubitava.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Ancona, 5 gennaio.

La pubblica opinione, cui non doma genere alcuno di tirannide, e che sfugge ai giudizi statari, come agli ordini santissimi, ora si rivela fra noi con un fatto, del quale vorrebbesi invano attenuare l'importanza. — Conoscete già il famoso indirizzo del gonfaloniere Del Monte, col quale davansi al papa le più esplicite assicurazioni, che i suoi fedeli anconitani, felicissimi per trovarsi sotto il suo temporale dominio, da nulla tanto abborrivano quanto dalle riforme, che qualche governo straniero osava chiedere al santo padre.

Or bene, in seguito alla indignazione universale, eccitata dalla vigliaccheria e sfrontatezza del gonfaloniere, che in nome dell'intera città osava spacciare menzogne così goffe e patenti, cominciarono a piovere le rinunzie dei consiglieri municipali, solleciti di respingere ogni ombra di complicità con l'impudente gonfaloniere. Al momento in cui scrivo, il comune d'Ancona non può più deliberare, perchè il numero dei membri rimasti al loro posto non basta a render legali le adunanze. Eppure quei consiglieri con sì lungo studio e fatica eransi racimolati fra gli eleggibili, per giungere a costituire un consiglio secondo il cuore di sua santità!

La fazione clericale è spacciata fra noi: e tranne un miracolo, nessuno mai potrà fare che i popoli della Marca restino, se non per forza, nell'obbedienza dei preti.

Con decreto dell'8 corrente il governatore delle regie provincie dell'Emilia ha ordinato quanto segue:

Art. 1° All'esterno d'ogni albo pretorio o palazzo comunale, sarà posta una lapide di bronzo o marmo, sulla quale saranno scolpiti i nomi dei nati nel comune, i quali perirono nelle guerre dell'indipendenza italiana negli anni 1848, 1849 e 1859.

Art. 2° L'opera sarà compiuta nel termine di tre mesi a cura ed a spese di ciascun comune.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

Il governo inglese, per mezzo delle sue legazioni, ha chiesto al consiglio federale che siano revocate le leggi eccezionali vigenti nei cantoni relativamente agli ebrei. Il consiglio non credendosi competente ad operare siffatta variazione, ha rimesso il riclamo ai cantoni per essere informato da loro delle eventuali modificazioni che credessero introdurre.

Sentiamo che il consiglio federale sia in trattativa col governo piemontese per cedergli i battelli a vapore che non ha guari ha acquistato dall'Austria, e per diverse facilitazioni daziarie.

— Si diceva a Parigi che il maresciallo Canrobert sarebbe inviato a Roma con una missione straordinaria, che consisterebbe nel portar al pontefice delle proposte, le quali, ove venissero respinte, renderebbero necessaria l'evacuazione di Roma da parte delle truppe francesi. Questo fatto non sarebbe che la conferma di quanto si era deciso otto mesi fa, e che si era già cominciato a porre in effetto.

— Il *Bund* ha dal Belgio le notizie seguenti:

Il capo della destra parlamentare, conte di Cheux, e molti altri membri della minoranza parlamentare, firmarono un indirizzo al papa. Non contenta di questo, la parte clericale raccoglie pel papa grossa somma di denaro.

Il duca di Brabante, che prese già vivo interesse all'estensione delle relazioni commerciali del Belgio colle regioni asiatiche, e parlò nel senato in favore della spedizione per la Cina ed il Giappone, vorrebbe ora che almeno il Belgio prendesse parte alla spedizione anglo-francese per la Cina. Ma i ministri pensano che l'impresa costerebbe troppi denari.

— Una lettera dall'Ajia, 5 corrente, dice:

Noi siamo in piena crisi ministeriale. Si crede generalmente che il re non accetterà la rinuncia del ministero; ma ciò non ostante il signor Van Reenen, presidente della seconda camera e ministro dell'interno sotto il signor Van Hall, ebbe parecchi abboccamenti con Sua Maestà.

— La *Gazzetta de Vienna* annunzia che la commissione del debito pubblico si costituì il giorno 5 ed ebbe l'onore di essere presentata all'imperatore il giorno seguente, dal suo presidente conte Colloredo-Mansfeld, il quale colse l'occasione per assicurare S. M. che tutti i membri della commissione erano animati da sentimenti di devozione, e risoluti ad adempiere il loro dovere con tutta coscienza. S. M. rispose manifestando la speranza che i membri della commissione, a' quali era stato accordato l'importante privilegio di trattar direttamente coll'imperatore, avrebbero potuto fare il loro cômpito nel modo loro indicato, e si sarebbero mostrati degni della grande fiducia in loro riposta. S. M. poi diresse alcune parole ai singoli membri. La commissione comincierà entro pochi giorni i suoi lavori.

Leggiamo in una lettera da Vienna del 6:

Dispacci ricevuti da Parigi negli ultimi giorni produssero una dolorosa impressione, trovandosi in essi annuuziato che venne stabilito un completo accordo tra la Francia e l'Inghilterra. Si aggiunge, che il governo è ormai convinto, che, al contrario di quanto si credeva, nè la Russia, nè la Prussia hanno intenzione di difendere nel congresso l'integrità degli stati pontificii. È indubitato, che quantunque que' due governi non siano dispoti a costituirsi campioni del programma esposto nell'opuscolo *Il Papa ed il Congresso*, essi non considerano il ristabilimento del papa come cosa di assoluta necessità, particolarmente dopo che l'esperienza dimostrò che Sua Santità non può mantenersi al possesso delle provincie ribellatesi senza l'aiuto de'soldati stranieri. Si crede a Vienna, che la corte delle Tuileries limiterà le sue pretese alla indipendenza della Romagna, ma lascierà al papa il rimanente dello stato pontificio.

— Scrivono da Berlino al *Bund*:

Si pensa seriamente ad aumentare la forza dell'esercito, e sembra che il governo sia sicuro dell'approvazione della dieta per i suoi progetti. Il pubblico e la stampa peraltro accolsero con dispiacere la notizia, che quel progetto renderà necessario il mantenimento dell'aumento del 25 per 100 delle imposte dirette, accordato per un anno a cagione della mobilizzazione dell'esercito. Si trova che le imposte sono abbastanza elevate, giacchè esse, computando tanto le generali che le comunali, ascendono in media a 38 talleri o circa 150 franchi per caduna famiglia. Eppure da'prospetti ufficiali si vede che delle 3,600,000 famiglie della Prussia, solo 230,000 o 6 1/2 per cento hanno una rendita superiore a mille talleri.

Negli arsenali si lavora alacremente a fabbricare cannoni di acciaio fuso. Già nella ventura primavera saranno provviste con questi cannoni due batterie per ciascuno dei nove reggimenti d'artiglieria.

— Leggesi nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

La dieta si raccolse ieri (5) per la prima volta dal principio dell'anno. Il solo fatto che meriti di esser ricordato si fu, che la proposta degli stati di Würzburgo rispetto ai mezzi di stabilire l'uniformità nella legislazione civile e criminale, venne trasmessa al comitato incaricato di esaminare lo affare del tribunale federale, e non ad un comitato speciale, come era desiderio della Prussia.

Nella prima tornata degli *stati* di Annover, il governo domandò un credito straordinario di un milione e cinquecentomila talleri per costruzioni di strade ferrate, ed altro credito per l'edificazione di un secondo arsenale.

Una lettera da Monaco annunzia che il re di Baviera si reca in Ispagna per motivi di salute. S. M. si recherà a Perpignano passando per Lione e Narbonne e di là valicherà i Pirenei. S. M. viaggerà sotto il nome di conte di Wenderfels.

— Dai giornali di Madrid del 5 sembra che, oltre il combattimento del giorno 6 tra gli spagnuoli ed i mori, annunziato dal telegrafo, ne abbia avuto luego un altro il 4 sull'alture di Condesa, ove erano giunti gli spagnuoli avanzandosi verso Tetuan; e che quantunque fosse stata cosa di lieve importanza, pure la perdita degli spagnuoli sia stata di 5 soldati uccisi, e 18 feriti fra' quali un ufficiale.

I giornali francesi hanno da Madrid i dispacci telegrafici seguenti:

Madrid, 8. L'altrieri l'esercito spagnuolo continuò ad avanzarsi verso Tetuan, e giunse ieri nella valle di *Negro*. Presso a quel punto, esso venne assaltato da un corpo di 4,000 mori, parte a piedi e parte cavalieri. Gli spagnuoli mantennero un fuoco ben diretto di artiglieria e moschetteria, e fecero tosto tacere il fuoco del nemico. Gli spagnuoli ebbero 5 morti e 9 feriti. Lo stato di salute delle truppe nel campo di Serrallo, va migliorando. Il general Zabala, che era stato malato, è ritornato al suo posto.

Madrid, 8, sera. La prima divisione passò senza ostacolo attraverso le strette tra Laouna ed il mare. Il rimanente dell'esercito si apparecchiava ad andare avanti. L'ammiraglio Castillo prende oggi il comando della squadra spagnuola.

Tutto l'esercito prese ieri le sue stanze al nord di Negro, dopo aver oltrepassato tutte le strette senza incontrar opposizione. Si radunò un consiglio di guerra per decidere, che cosa si deva ora fare. All'esercito stanno per arrivare grandi rinforzi.

— Dagli Stati-Uniti abbiamo ricevuto notizie fino al 28 dicembre, portate dall'*America*. Benchè non fosse ancora stato eletto il presidente della camera de' rappresentanti, il signor Buchanan, presidente degli Stati-Uniti inviò il suo messaggio al congresso il giorno 27. Il documento fa parola dei fatti di Harper's Ferry, e dei commovimenti avvenuti nel mezzodì; ed esprime la speranza che simili casi non abbiano a rinnovarsi. Il presidente si rallegra col congresso, perchè venne sciolta dalle corti supreme una delle questioni relative alla schiavitù, essendo stato deciso che ad ogni cittadino spetta il diritto di ricuperare la sua proprietà ed anche gli schiavi, in qualunque punto del territorio della repubblica, dovendo in questo atto esser protetto dalla costituzione federale. Le leggi relative agli schiavi saranno validamente mantenute e poste ad esecuzione. La saggezza della politica americana rispetto alla Cina fu, dice il messaggio, comprovata da' fatti. Il signor Buchanan dichiara che le relazioni degli Stati-Uniti colla Francia, la Russia e cogli altri governi dell'Europa, tranne che colla Spagna, continuano ad essere amichevoli. Annunzia pure il ritorno da San Juan del generale Scott, il quale fece un accordo coll'Inghilterra, grazie al quale non vi ha più motivo di temere un conflitto con quello stato. Finalmente il signor Buchanan domanda che gli Stati-Uniti facciano entrare nel Messico le loro truppe affine di ottenere un'indennità pel tempo passato ed una guarentigia per l'avvenire.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 gennaio, mattina.

Il *Moniteur* d'oggi, riproducendo il discorso di S. S. al generale Goyon, crede che quella allocuzione non sarebbe stata pronunciata, se il papa avesse ricevuto la lettera che l'imperatore gli ha diretta il 31 dicembre.

Lo stesso giornale ufficiale pubblica la lettera, la quale così si esprime:

In mezzo alle forti ragioni che mi hanno impegnato a conchiudere la pace, bisogna annoverare il timore di vedere la rivoluzione prendere più larghe proporzioni. Se il papa avesse acconsentito di conformità alla mia domanda di separazione amministrativa delle Romagne e della nomina di un governatore laico, quelle provincie sarebbero rientrate sotto la sua autorità. Sventuratamente ciò non fu fatto: ed io sono stato impotente ad arrestare lo stabilimento di un nuovo regime.

Il congresso sta per riunirsi. Le potenze non disconosceranno i diritti incontestabili del papa sulle Legazioni. Nondimeno saranno probabilmente d'avviso di non ricorrere alla violenza per sottometterle: poichè sarebbe necessario di occupare di nuovo militarmente le Legazioni durante molto tempo. L'occupazione manterrebbe gli odii ed i rancori fra gl'italiani, perpetuerebbe lo stato d'irritazione, di malumore e di timore.

La soluzione più conforme agl'interessi del santo padre sarebbe quella di fare sagrificio delle provincie sollevate.

Se il papa per il riposo dell'Europa rinunciasse a queste provincie, che da cinquant'anni suscitano tanti imbarazzi al suo governo, colla guarentigia delle potenze per le rimanenti possessioni, io non dubito punto del ritorno immediato dell'ordine, che assicurerebbe all'Italia riconoscente una pace per lunghi anni ed al sommo pontefice il possesso pacifico degli stati della chiesa.

L'imperatore ricorda il suo ossequio verso la religione e verso il pontefice, dice che ha manifestato senza riserva il proprio pensiero, prima della riunione del congresso, e prega S. S. a credere che la sua decisione non cangerà per nulla la linea di condotta che ha sempre tenuto a suo riguardo.

G. ROMBALDO, Gerente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. *Borsa di commercio.* **Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Torino, 11 gennaio 1859.**

1849 5 0/0 1 luglio. Contr. Matt. in c. 82 10, in liq. 82 p. 31 genn.

» Certificati 2/10 Contr. Matt. in c. 82 25.

Ferr. Cuneo. 2 *emiss.* Contr. matt. in c. 262 50.

Avviso ai viaggiatori. — *Grand' albergo Rivoli* a Parigi. (Vedi pag. d'annunzi)

ARDITI GIOVANNI Galleria Natta, N. 3, Torino.

Bilancie-Pendulo di tutti i generi di nuovo sistema decimale; **Pesi** e **Bilancie** sopraffine; **Cessi inodori** di tutte qualità, sistema D cker; **Potaggieri di ghisa economici** per uso da Caffè, riconsciuti di maggior utilità che quelli attualmente in opera; **Ferri di ghisa** da donna, sarti e cappellai; **Getti di ghisa** di tutte qualità. **Si ricevono modelli** per qualunque getto di ghisa e metallo. **Pompe privilegiate** per **pozzi**, incendi ed irrigazione.

GRAND' ALBERGO RIVOLI

202, rue de Rivoli, Parigi

dirimpetto al giardino ed al palazzo delle Tuileries.

Camere ed appartamenti confortevoli, riccamente ammobigliati — Servizio di tavola negli appartamenti — Tavola rotonda a 5 ore e mezzo, alla carta ed a prezzo fisso — Bagni d'ogni genere nell'albergo — Si parlano tutte le lingue — Prezzi moderatissimi.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole da prendersi e di un effetto sicuro. Prezzo della scatola per due purghe fr. 4 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinino specifico delle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, n. 1 — Vendesi: *Torino*, Cerruti; *Genova*, Bruzza *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Cagliari*, Cugusi; *Sassari*, Solinas; *Intra*, L. Caccia; *Sartirana*, Novarelli; *Asti*, Boschiero.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo o mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE

Un volumetto adorno di litografie, presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso, rimpetto al N. 18, Torino. — Prezzo L. 1. — Franco in provincia mediante affrancato vaglia postale di L. 1 10.

FIORI Per ogni buon fine si avverte specialmente il gentil sesso, che lo smercio di *fiori* che attualmente si fa nel negozio vicino alla chiesa della SS. Trinità, *ha nulla di comune* coll'antico negozio di *P. Zeano* provv. della Casa di S. M., il quale trovasi da più di un anno traslocato in via dell'Accademia delle Scienze, e portici della Fiera, casa Pollone.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di vari ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, e molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 4 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro *le indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze*, ecc. -- La bocc. fr 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgie di reumatismo sciatico, ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. -- *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esige alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchioso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 10 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

CURAÇAO FRANCESE
IGIENICO

Liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **toniche, digestive** e **stomatiche** riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e, secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorze d'arancio. Parigi, Casa Laroze, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 *bis*.

In Torino presso l'Agenzia D. Mondo via Madonna degli Angeli, n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi *cruche* di vetro al prezzo di **Fr. 7.**

Cioccolato Osmazomico
PETTORALE E STOMATICO DI BELARD

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi, Leucoree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 250 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nei principali farmacie.

TISI *POLMONARE e BRONCHITI*, guarite con l' ***ELECINA*** del Dottore **LAMARE**. Vendita presso BONZANI, Doragrossa, e DEPANIS, Via Nuova; Cerruti, via di Po, Torino.

MAGNESIA calcinata inglese genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

Antico Istituto LANDRIANI

Il Direttore dello stabilimento scientifico-commerciale in Agno presso Lugano, Ticino, avverte i padri di famiglia che continua ad ammettere alunni forestieri nel numero degli educandi.

Verranno spediti i manifesti sul sistema d'educazione e sulle condizioni di ammissione a chi ne farà la dimanda mediante lettera affrancata al sig. **Camillo Landriani**, *Agno presso Lugano (Svizzera)*.

Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole, lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso *P. Bon*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta* fr. 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso* fr. 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza — *La bocc.* fr. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta* fr. 1 50.

SAVON LENITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. 1 75.

CRÈME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata, agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. 2 20

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta* fr. 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta* fr. 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta* fr. 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. 3 50.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière* n. 39 bis.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito centrale in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num. 9.*

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio
Vendesi pure: *Torino*, presso BONZANI, farm. Doragrossa, 19; DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso BRUZZA - *Alessandria* BAILIO - *Novara*, CACCIA, - *Casale*, BAVA - *Intra*, L. CACCIA - *Vercelli*, BERTELETTI, - *Chambéry*, ROCHE e PARADIS - *Asti*, BOSCHIERO.

LE PILLOLE ANGELICHE
del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 13; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

ACQUA DI FELSINA
del Profumiere BORTOLOTTI di Bologna

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. - Prezzo fr. 2 50 la bocc. e Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli 2; *Milano* presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dei principali librai

INTRODUZIONE
ALLA STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS.
L. 2 50.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre.

Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. 3 50 — Id. ***della Pasta*** Fr. 2.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue Ste Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; ed in provincia nelle principali farmacie.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura, marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli - Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. - **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.